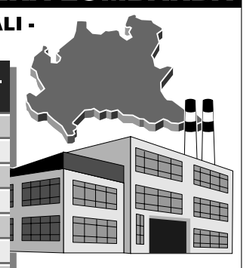
LAVORO. Rallenta la produzione del manufatturiero: -0.9%

Lombardia Industria col fiatone

IN CALO L'INDUSTRIA MANIFATTURIERA LOMBARDA

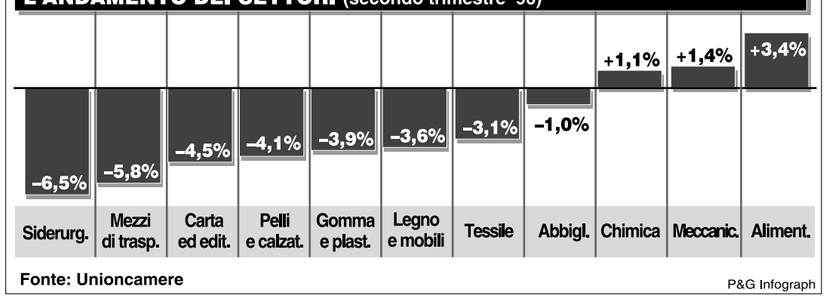
PRINCIPALI RISULTATI DELLE INDAGINI CONGIUNTURALI - Variazioni tendenziali annue

	2° trim. '95	3° trim. '95	4° trim. '95	1° trim. '96	2° trim. '96
Produzione	6,7	5,6	4,6	1,2	–0,9
Tasso utilizzo impianti	82,0	80,1	81,2	79,2	78,2
Ordini interni	20,4	18,2	14,3	8,1	3,0
Ordini esteri	21,0	17,2	13,8	8,0	4,7
Fatturato interno	12,7	10,1	8,4	3,2	–0,5
Fatturato estero	10,3	10,1	9,5	3,2	1,0
Quota fatt. estero (%)	33,0	34,1	33,1	32,6	33,1
Addetti*	1,5	0,3	0,2	–0,02	0,2



*Variazione nell'arco del trimestre

L'ANDAMENTO DEI SETTORI (secondo trimestre '96)



Fonte: Unioncamere

P&G Infograph

SIMONA MANTOVANINI

Il futuro del settore manifatturiero lombardo è grigio, se non addirittura nero. Lo dicono Federlombarda, Unioncamere e Regione che, presentando i dati di un'indagine condotta nelle aziende lombarde, confermano che il forte rallentamento della produzione registrato all'inizio del '96 era solo il segnale di allarme in vista di una recessione vera e propria che potrebbe dispiegare i suoi effetti in questo secondo semestre e all'inizio del '97.

Gli indicatori presi in esame parlano chiaro e sono quasi tutti negativi. Il secondo trimestre di quest'anno ha visto, per la prima volta dopo quasi tre anni, una variazione tendenziale negativa (-0.9%) - dell'indice regionale della produzione manifatturiera. Una cifra non spaventosa, ma preoccupante perchè preceduta dal segno negativo. Anche il tasso di variazione medio annuo, pur restando positivo (2,5% alla fine di giugno) è due punti percentuali inferiore al tasso registrato il trimestre precedente.

In picchiata anche i consumi elettrici registrati dall'Enel: dopo una lieve ripresa nei primi tre mesi dell'anno (più 3%), è di nuovo preceduta dal segno negativo, come il tasso di utilizzo degli impianti che registra il valore più basso degli ultimi due anni.

La stessa «marcia funebre» suona anche nel capitolo ordinativi: da sempre indicatore preferenziale per fare previsioni sulla produzione, le richieste del mercato interno ed estero hanno subito un brusco rallentamento. In particolare preoccupa la diminuzione delle richieste interne, come a dire che i lombardi consumano e comprano di meno. Le aziende hanno perso quasi il 5% degli ordinativi sul mercato nazionale in tre mesi, dopo averne persi altri sei dall'ultimo trimestre '95. I più colpiti sono i beni intermedi, cioè quelli necessari ad alimentare altre produzioni. Il settore produttivo, di conseguenza, segna il passo; in ben otto dei tredici settori manifatturiera si segnala un calo rispetto al trimestre precedente. Maglia nera ai mezzi di trasporto che scendono del 5,8%, seguiti dalla carta - e più in generale il comparto editoriale - che perde il 4,5%, pelli e calzature, gomma e plastica, legno e mobili, tessile, tutti in calo produttivo tra il 4 e il 3%. Quasi tutti i comparti hanno peggiorato i risultati, escluso i settori chimico e dell'abbigliamento, che comunque registra un segno negativo. «Benino» il settore meccanico che contiene le perdite restando sul 2,4%; le uniche buone notizie arrivano dal comparto alimentare, il solo che migliora (3,4%) e da quello della lavorazione dei minerali non metalliferi e delle industrie varie. Anche se gli ordini verso l'estero registrano una minore flessione (sono al 4 per cento) secondo gli esperti non è un dato totalmente confortante visto che nel trimestre precedente il dato segnava oltre l'8% - e quindi è diminuito - e inoltre peserebbero sulle future richieste le incognite Maastricht. Un quadro davvero scoraggiante, che si riflette sui fatturati delle aziende. Anche qui per la prima volta dopo quasi tre anni l'indice tendenziale è negativo sul versante interno e di pochissimo positivo su quello estero.

I dati sull'occupazione sono l'unico raggio di sole dell'intera indagine. I livelli occupazionali sono aumentati dello 0,2%, più che altro per il bassissimo tasso di uscita, minore del tasso di entrata (2,5%) che pure è in diminuzione.

Recessione Varese e Lecco maglia nera

Tra le province lombarde quasi nessuna esce indenne dalla scure della recessione. La crisi dei consumi e la conseguente contrazione produttiva, hanno colpito più duro nella zona di Varese e Lecco, dove si concentrano molti dei complessi più industrializzati della regione: la produzione, le cui variazioni negative erano già preoccupanti nel primo trimestre di quest'anno, sono peggiorate fino a meno 4 per cento. Anche se a Bergamo, Brescia e Pavia le percentuali appaiono meno preoccupanti, i dati sono negativi - compresi fra 0,5 e 1,5 per cento - per la prima volta dopo quasi tre anni di continua espansione. A Como, dove la tendenza era già negativa, la discesa si è fermata a meno 1 per cento (qui infatti le aziende hanno registrato il picco più alto del tasso di crescita), mentre Milano solo per un pelo resta nell'ambito dei segni positivi con uno scarno 1 per cento (qui il tasso di crescita delle imprese è il più basso della regione). Buone notizie solo a Sondrio - attestata oltre il 7 per cento - che migliora la sua percentuale, e a Mantova e Cremona dove la produzione riesce addirittura a crescere.

Zona 14

L'assistenza c'è ma non si vede

Carenza di personale, parametri regionali non adeguati, centralismo eccessivonel coordinamento: queste le note dolenti dell'assistenza sociale a Milano. Ma l'assessore ai Servizi sociali Grazia Maria Dente, ha detto di ritenersi «più che soddisfatta». L'ha fatto ieri nel corso di un incontro della commissione sanità con i rappresntanti della zona 14. Al centro del dibattito, la situazione, i problemi, le aspettative della circoscrizione. L'incontro si è svolto al dormitorio pubblico, luogo simbolo della povertà e dell'emarginazione, che oggi ospita 500 persone fra cui 50 donne e 150 immigrati extracomunitari, gli ultimi approdati in viale Ortles. Il centro di assistenza, fiore all'occhiello dei servizi della zona, vanta anche un'altro servizio «esclusivo»: l'aiuto agli adulti in difficoltà. Due strutture, sottolinea Matteo Fiore, direttore dei servizi sociali, «che necessiterebbero di essere duplicate».

A breve i portatori di handicap della zona avranno inoltre una nuova sede. «Non c'è limite di età per accedere al centro socio educativo», spiegano i responsabili della struttura, che accoglie persone medio gravi, mentre reclamano il supporto di specialisti e di assistenti sociali. Stessa richiesta viene dall'area dell'assistenza ai minori, una sessantina, in attesa di una sistemazione adeguata. Ma c'è anche un «buco nero» in zona 14: i luoghi di ritrovo per giovani e anziani. Ma la carenza più grave è quella delle assistenti sociali. Rispetto al previsto, ne mancano 6. E ne occorrerebbero di più, fa sapere Grazia Maria Dente. E occorrerebbe anche più informazione da parte del Comune visto che perfino i consiglieri di zona ignoravano l'esistenza di determinate strutture. ❑ *R.C.*

Crisi Alcatel

Tamberi a Prodi: «Il governo intervenga»

Il presidente della Provincia di Milano, Livio Tamberi, ieri a Roma per un incontro del governo con i rappresentanti di Regioni e Province in preparazione della finanziaria, ha consegnato alla presidenza del Consiglio dei ministri una lettera sulla vertenza Alcatel e sulla crisi dell' occupazione nel milanese. Nella lettera Tamberi sollecita la costituzione di un tavolo istituzionale a livello della Regione Lombardia al quale partecipino tutte le istituzioni interessate e chiede al governo di usare «tutti i mezzi a disposizione per fare rientrare la decisione unilaterale dell'Alcatel, aprendo così la strada ad una trattativa chiarificatrice circa le intenzioni del gruppo sulla consistenza della presenza dei suoi insediamenti industriali nel nostro paese». Il presidente della Provincia di Milano ricorda nella lettera che la direzione aziendale di Alcatel ha aperto dal 19 luglio '94 la procedura per la cassa integrazione a zero ore per due anni di 895 lavoratori, 400 dei quali occupati negli stabilimenti milanesi. L'Alcatel ha rifiutato qualsiasi alternativa (rotazione, contratti di solidarietà) alla cig.

Abbonamenti Atm

Per gli studenti premi in vista

È partita anche quest'anno, la campagna abbonamenti scolastici dell'ATM. Gli studenti potranno scegliere quest'anno tra diversi i tipi di documento: mensile, urbano, diurno, (33.000 lire), serale (16.500), cumulativo (da 56.000 a 112.000 in base alle zone), interurbano (da 36.500 a 85.000 in base alle zone), annuale (335.000) nella duplice versione per studenti diurni -valido dal 1/9/96 al 31/8/97- e studenti universitari - valido dal 1/11/96 al 30/10/97. Gli abbonamenti si acquistano nelle stazioni della metropolitana di Duomo, Cadorna, Loreto, Romolo, Centrale, Garibaldi e San Donato. Gli abbonamenti mensili possono essere acquistati anche presso l'ufficio Abbonamenti di viale Stelvio 2 e presso le rivendite autorizzate, gli annuali presso l' ufficio Abbonamenti ATM di via Ricasoli 1. Inoltre quest'anno acquistando un abbonamento si ha la possibilità di vincere numerosi premi con la scheda Gira e Vinci.

Arrestati quattro fratelli che «operavano» in via Aporti

Da Napoli a Milano per rubare alle Poste

Li hanno colti con le mani nel sacco. E non è un modo di dire. Infatti gli agenti della polizia postale e l'ispettorato Servizi di sicurezza postali hanno arrestato quattro pregiudicati che venivano da Napoli per rubare la corrispondenza negli uffici di smistamento di via Ferrante Aporti. E i quattro, i fratelli Mario e Giovanni Di Simone e Giuseppe e Ciro Belladonna, sono stati sorpresi proprio mentre stavano rovistando all'interno dei sacchi. L'irruzione ha permesso di sequestrare 280 milioni in assegni circolari, circa sei milioni in contanti e due carte di credito. L'indagine è partita dalle segnalazioni dello stesso ufficio preso di mira dai ladri. Gli addetti di quello che tecnicamente di chiama «settore trabalzi» - si tratta del posto in cui viene caricata o scaricata la posta da un treno o da un camion per essere caricata o scaricata su un altro treno o camion - sospettavano che la corrispondenza venisse rubata. Ma a fornire un'ulteriore conferma sono stati gli uomini dell'Amsa che svuotano i cassonetti dell'immondizia nella zona: prima di riversali nei camion, infatti, i sacchi dei rifiuti vengono tagliati per un controllo all'interno e gli addetti avevano trovato spesso numerose plichi postali inspiegabilmente gettati via. Il sospetto che avvenissero dei furti era quindi fondato. La polizia postale, coordinata dal dottor Salvatore La Fata, ha quindi deciso di iniziare le indagini, in collaborazione con il responsabile dell'ispettorato Dario D'Auria. I poliziotti, in borghese oppure con la casacca delle Poste, si sono quindi mescolati agli addetti del servizio di smistamento per tenere sotto controllo i sacchi. Dopo alcuni giorni gli agenti sono riusciti a scoprire i ladri che rubavano buste durante la notte. «La refurtiva - spiega La Fata - veniva passata in grosse borse che i quattro si portavano dietro. E poi era passata al setaccio per cercare quello che poteva interessare, assegni o contanti». Un volta trovato il denaro, le buste inutili erano gettate nell'immondizia, dove, appunto sono state trovate. «Dopo avere individuato i ladri - continua - li abbiamo pedinati per scoprire dove si nascondessero. E abbiamo scoperto che stavano all'Hotel Emilia di via Ponte Seveso. Abbiamo fatto irruzione alle tre del mattino. Erano ancora impegnati a rovistare nella corrispondenza rubata». L'inchiesta si collega ad una precedente operazione della polizia postale grazie alla quale sono finite in carcere diciannove persone. «Secondo noi - conclude La Fata - i quattro arrestati non rubavano la posta solamente a Milano, ma colpivano anche altri uffici del nord». ❑ *A.B.*

Le Poste centrali di via Ferrante Aporti Testa

Quasi arrestato per omonimia Pm e Gip non hanno colpe

Il tribunale civile di Brescia ha dichiarato inammissibile per carenza di presupposti la richiesta di risarcimento danni per oltre 100 milioni presentata dal colonnello dei bersaglieri Pierluigi Simonelli nei confronti dello Stato, per essersi trovato destinatario di un ordine di custodia cautelare al posto di un altro ufficiale col suo stesso cognome, ma di nome Felice. Il promotore della causa aveva citato la presidenza del Consiglio in relazione ad una responsabilità civile dei pubblici ministeri di Milano Francesco Prete e Sandro Raimondi e del gip Maurizio Grigo, che avevano chiesto e firmato il provvedimento nell'inchiesta sulle tangenti per forniture militari. L'errore era però stato scoperto e il colonnello Simonelli non era stato arrestato. Il tribunale ha osservato che i magistrati milanesi avevano demandato l'identificazione dell'indagato alla polizia giudiziaria e avevano recepito il risultato nella convinzione che fosse esatto.

In carcere

Zio e nipote spacciavano coca

Zio e nipote sedicenne sono finiti in carcere perchè sorpresi dai carabinieri della compagnia Duomo con cinquanta grammi di cocaina. Lo zio si chiama Pietro Palombella, 26 anni, è originario di Cerignola in Puglia ma vive a Milano in via Pellegrino Rossi. Del nipote minorenne, che ha già un precedente per rapina, non sono state rese note le generalità. I militari li hanno bloccati nella stessa via in cui abitano mentre si trovavano a bordo di un furgone e stavano recandosi all'Ortomercato. La droga era nascosta in un apposito sottofondo ricavato nel tettuccio della cabina di guida dalla parte dell'autista. Il mezzo veniva utilizzato dal padre del giovane arrestato, il quale si trova agli arresti domiciliari ma può beneficiare di un permesso per andare a lavorare, appunto, all'Ortomercato.

Caso Incorvaia, il padre del carabiniere si rivolge alla magistratura

Procuratore denunciato

Giuseppe Incorvaia, 67 anni, ex carabiniere e padre del brigadiere Salvatore Incorvaia, 34 anni, ucciso a Vimercate nel giugno 1994, ha denunciato alla procura di Brescia il capo della procura di Monza, Antonino Cusumano, per avere disatteso le ripetute istanze del difensore, avvocato Francesco Mongiu, in ordine alla riapertura delle indagini. Il «caso» infatti era stato archiviato come suicidio sulla base anche di una perizia farcita di grossolani errori che non dovevano sfuggire ad un Pm avveduto. Il medico legale è stato inoltre denunciato per false dichiarazioni.

L'esposto contesta al procuratore Cusumano di non avere finora interrogato i marescialli Salvatore Corbo e Sebastiano D'Immè che nel dicembre 1995 avevano dichiarato di avere «notizie utili alle indagini». Nel frattempo D'Immè è stato ucciso (lo scorso 6 luglio), a Locate Varesino, senza aver rivelato ciò che sapeva. Per Carmelo Lavorino, esperto del pool Pacciani, D'Immè potrebbe essere stato ammazzato per impedirgli di rivelare la verità sul delitto di Vimercate. Incorvaia padre aveva invano contestato i modi sbrigativi con cui era stata a suo tempo accreditata la falsa ipotesi del suicidio nonostante fossero ben evidenti le tracce di un atto omicida, ed aveva contestato i verbali dei carabinieri che avevano dipinto il brigadiere quasi come un alcolizzato.

Il colonnello dell'epoca Lodovico Triscari di Monza è sotto processo a Verona per aver omesso di denunciare nel marzo 1994, circa tre mesi prima del delitto Incorvaia, che la «banda dei pentiti» capeggiata da Bartalucci aveva ripreso a rapinare banche con armi fornite dal maresciallo del Ros Angelo Paron, un sottufficiale alle dirette dipendenze del colonnello Giampaolo Ganzer, a sua volta ora inquisito per avere di tentato di fornire un falso alibi al Bartalucci per l'omicidio del poliziotto Massimiliano Turazza del 18 ottobre '94. Ganzer ha cercato di spiegare che le sue dichiarazioni erano state frutto di un disguido, ed ha lasciato Bartalucci senza alibi.

Per evitare la perdita di altre tracce utili (sono spariti gli abiti indossati da Incorvaia) l'avvocato Mongiu ieri ha chiesto alla procura di accertare se il maresciallo Corbo, l'ultima persona che vide in vita il brigadiere la sera del 15 giugno, «ebbe a ricevere o effettuare chiamate telefoniche» dalla sua abitazione. La tesi del delitto è stata ampiamente documentata da un dossier del pool Pacciani che sta facendo il giro dei ministeri destando scalpore ovunque. ❑ *G. Lac.*

«Siamo ispettrici dell'Inps» Via i gioielli a un'anziana

Una pensionata di ottantotto anni è stata truffata da false ispettrici dell'Inps che le hanno portato via gioielli e 300 mila lire in contanti. La vittima, che abita in via Forze Armate angolo via Saint Bon, è stata avvicinata in strada da due donne che, spacciandosi per funzionari dell'ente previdenziale, hanno detto di doverle un rimborso. Le tre donne sono quindi salite in casa. Le «ispettrici» hanno poi offerto alla anziana un cofanetto «per metterci i suoi gioielli». Infine il raggiro vero e proprio. Con la consueta tecnica del «bisogno fisiologico» una delle false funzionarie dell'Inps si è fatta accompagnare in bagno dalla padrona di casa. Intanto la complice si metteva in tasca il denaro della vecchietta e i preziosi che la vittima aveva appena riposto nel cofanetto. Pochi minuti più tardi le «ispettrici» erano già svanite nel nulla.

Lavori stradali interminabili

Negozianti e cittadini bloccano via Forze Armate

Blocco stradale ieri pomeriggio in via delle Forze Armate per sollecitare la conclusione dei lavori di risistemazione della linea tranviaria tra via Anguissola e viale Pisa. Il cantiere, aperto lo scorso 17 luglio, si sarebbe dovuto concludere in 50 giorni, ma la ditta appaltatrice, l'Armando Torri spa, ha iniziato gli scavi lasciando a metà l'intervento. Così intorno alle 15.30 un centinaio di persone, commercianti e semplici cittadini, hanno bloccato un jumbo tram in corrispondenza dell'incrocio con viale Pisa.

Il sit-in si è protratto per una ventina di minuti è si è sciolto solo quando dall'assessorato al Traffico è giunta l'assicurazione che il cantiere verrà eliminato nel giro di 10 giorni. Alla Torri è stata infatti recapitata una diffida a concludere l'intervento entro tale data, altrimenti si avvieranno le procedure per assegnare l'appalto a un'altra impresa. «Al momento l'assessorato non poteva intervenire altrimenti a causa delle norme contrattuali - commenta il vicepresidente dell'Unione del Commercio Simonpaolo Buongiardino - speriamo comunque che si superi il disagio al più presto».

«Per quasi tutto agosto non si è visto un operaio lavorare - afferma un negoziante di via Forze Armate, Luciano D'Ercole - non so quante raccomandate abbiamo inviato a Palazzo Marino senza che nessuno ci rispondesse. Siamo stati costretti a bloccare il traffico. Oltretutto la via era in condizioni praticamente perfette». Per l'interruzione della circolazione a causa del cantiere a soffrirne è tutto il quartiere. La circolazione delle auto è stata infatti dirottata nelle vie limitrofe trasformatesi in vere e proprie camere a gas.

In via Pirelli

Ubriaco picchiato È grave a Niguarda

Misteriosa aggressione in via Pirelli. Ieri mattina un uomo, Girolamo Meneghello, abitante in piazzale Lagosta, è stato trovato immobile riverso in strada con profonde ferite alla testa e al volto. Le sue condizioni sono gravi: l'uomo è ora ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Niguarda e non ha ancora ripreso conoscenza. A trovare Meneghello sono stati alcuni metronotte che stavano passando nella via intorno alle 10. Questi si sono accorti che sulla strada c'era una persona spina che non si muoveva ed hanno quindi avvertito l'ambulanza perchè venisse a soccorrerla I sanitari hanno riscontrato sull'uomo un trauma cranico e ferite allo zigomo e lo hanno subito trasportato al nosocomio di viale Ca' Granda. La polizia non è stata ancora in grado di accertare che cosa sia realmente accaduto. Meneghello, che si trovava anche in stato di ebbrezza, potrà essere ascoltato dagli inquirenti solo fra alcunigiorni quando le sue condizioni lo consentiranno.